

Varese ha già sorpassato il Jobs Act

«Scatto d'orgoglio e gioco di squadra»

LA PROVINCIA DI VARESE
DOMENICA 12 APRILE 2015

GALLARATE

Associazioni di categoria e organizzazioni sindacali guardano già oltre il "Jobs Act": «Occorre uno scatto d'orgoglio. Il territorio torna a fare gioco di squadra». E gli artigiani tornano a invocare attenzione sull'apprendistato: «Nella meccanica abbiamo bisogno di operai e tecnici specializzati» fa notare il presidente di Confartigianato Imprese Varese Davide Galli. Il mondo economico del Gallaratese si è ritrovato venerdì sera alle

Scuderie Martignoni per parlare di Jobs Act e di strategie per uscire dalla crisi, al tavolo convocato dal Pd, presente il deputato della città Angelo Senaldi e il responsabile dell'unità gestione vertenze del ministero dello sviluppo Giampiero Castano.

«Ormai l'abbiamo capito tutti, che questo è il settimo anno di cambiamento, non di crisi - spiega il leader dell'associazione artigiani di Varese Davide Galli - in una

provincia non abituata a queste congiunture negative, la vera novità è la paura che aleggia. Si vive alla giornata, non si chiede credito per gli investimenti, mentre l'edilizia, settore trainante, si è drasticamente ridimensionata».

«La speranza è nell'innovazione e nelle nuove generazioni che tornano all'artigianato, come dimostra l'esperienza della stampa 3D». In questi anni, aggiunge Franco Colombo, presidente di

Confapi Lombardia, «si è salvato chi ha fatto rete, chi è andato oltre le barriere. Ma non ci sarà ripresa se non riprendono le assunzioni e il lavoro».

«Ci siamo chiusi a riccio»

Così Mario Montonati, imprenditore tessile e presidente del Centrocot di Busto Arsizio, invoca «uno scatto d'orgoglio» del territorio. E Umberto Colombo, segretario della Cgil di Varese, raccoglie

subito l'assist: «Occorre dialogare, tutti quanti insieme, per tornare a chiedere interventi per lo sviluppo e la ripresa dell'occupazione. Questi sette anni hanno fatto chiudere a riccio le varie organizzazioni».

E il Jobs Act va bene, ma non basta. «Ha il pregio di essere chiaro. Va applicato, non interpretato» secondo Franco Colombo. «Può aiutare - sottolinea Mario Montonati - non può essere la panacea, ma cambia l'approccio al mondo del lavoro. Partendo dal presupposto che le aziende non assumono per fare beneficenza, ma utili».

Per Sergio Moia, segretario della Cisl dei Laghi, «ora è il momento di diminuire strutturalmente il cuneo fiscale, dopo che gli 80 euro e la decontribuzione deine-

oassunti sono stati dei primi segnali». Eppure, sottolinea Davide Galli di Confartigianato Imprese Varese, «per noi "piccoli" l'articolo 18 era un falso problema». Così la vera sfida, secondo Galli, è innanzitutto nell'apprendistato.

Un terzo in aula e due terzi fuori

«Inserito nella forma duale, è un valore da riprendere e riformare, sul modello del passato. In Svizzera e Germania, dove funziona, non hanno fatto altro che imitare le nostre vecchie leggi: lì gli studenti professionali passano un terzo del tempo a scuola e due terzi in azienda. E persino oggi, in tempi di crisi occupazionale, in settori come quello meccanico mancano figure come operai e tecnici specializzati». ■ **A. AIL**